(13
sch.

PER

LE NOBILISSIME NOZZE

BREGANZE - BERTOLINI

VICENZA
Tipografia Picutti edit.
1841.

Digitized by Google

INNO

O voi, che vil fiamma celando nel seno
Di Frini infedeli bevete il veleno
Che dolce v' appresta fatal voluttà ;

E voi, che a lusinghe mescendo gl' inganni,
L' onesta insidiate, gioite ne' danni
Di credula ahi! troppo tradita beltà ,

Ah ! lungi, o profani: sol parlo, e ragiono
Coll' alme bennate : de' miei detti il suono
Non cape chi è immerso nel fango volgar .

Amore ogni colle risuoni, ogni sponda,
Amore la volta del cielo risponda,
Amore ripeta la terra, ed il mar .

Ma quello ripeta, mia Bella amorosa,
Che un giorno beato per fede di Sposa
Conobbi dal core, dal labbro fedel .

465

O serve del senso vili alme meschine,
Cui sol piaccion occhi, bel viso, bel crine
Voi l' alma sprezzate, ch' è spiro di ciel.

Ma quale farfalla che al lume s' aggira,
Tal come a sua stella mio core sospira,
E pago s' affisa nell' alma regal:

T' amai perchè un Angelo sembravimi in viso,
T' amai che innocente mi parve il tuo riso,
E il guardo fu indizio d' affetto leal.

Mi piacque l' ingenuo tuo pronto arrossire,
Il motto prudente, l' accorto tuo dire,
La cara modestia, la dolce pietà.

Son questi, o Dolcissima, que' pregi ch' in petto
Amore mi destano, stupor, e rispetto;
Chè al mondo son rari, nè temon l' età.

Oh! il primo trasporto di caldo desio,
Il guardo amoroso primiero fu mio!
Il petto al tripudio resister non può:

Per sempre Tu il solo sospir del mio core...
Finch' arda più vivo sù in ciel nostr' amore
In Chi per amare lo spirto creò.

L. P.

L' ANNUNCIAZIONE

INNO

Dal ciel la stilla rorida
Piova e la Vergin terra
Nel sen l' accolga e germini
Chi giusto e forte in guerra
Scorga gli erranti all' arduo
Sentier di sicurtà.

Dei padri antichi il gemito
L' Eterno udì dal trono:
E vergin donna i miseri
Fidava del perdono,
E apria d' immenso gaudio
Un dì che fin non ha.

In cella solitaria
Rapita in Dio Maria
Orava, e al ciel qual balsamo
Il suo pregar salia:
Quando giù sceso un angiolo
Chiuse lì presso il vol.

470

Turbossi a' rai la Vergine,
Come per gel viola
Si stringe al casto calice
Che dal rigor la invola:
E pudibonde e immobili
Tenea le luci al suol.

Ma Gabriel la trepida
Dell' ave rassecura,
In te, dicea, di grazie
Larga sorgiva e pura
Piacque al tuo Dio d' infondere,
Ed è il tuo Dio con te.

Madre sarai dell' Unico
Figlio all' eterno Padre.
Commossa quell' ingenua
Udia chiamarsi madre,
E pur temea del candido
Suo giglio e di sua fè.

Ma quel cortese ai vergini
Lei disse in ciel promessa
Inviolata i posteri
Lei chiameran, che in essa
Dal santo eterno Spirito
Si concepiva il fior.

Chinò la fronte, ed umile
» Ve' del Signor l' ancella «
Disse, e alle caste viscere
La pura verginella
Correr s' intese un tremito,
Presente il suo Signor.

Ave, dai sacri cantici
Detta la bella Sposa:
Ave, dell' arca mistica
Colomba avventurosa:
Tu gloria sei di Solima,
Salvezza d' Israel.

Te dell' augusta Triade
Il facitor pensiero
Guardò, te volle preside
Dell' ampio magistero,
Quando alla terra i cardini,
Gli astri locò nel ciel.

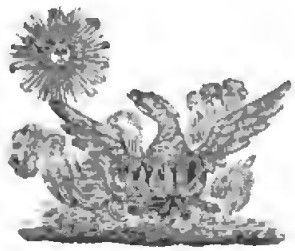
Piacque la fresca mammola
Di vereconda figlia,
Piacque la rosa vergine
Che a nozze s' invermiglia,
Il cedro che sul Libano
Nel suo vigor fruttò.

Te dagli eterni secoli
Al trono suo vicina,
Te nominò degli angioli
Possente e dia regina,
Le stelle al crin, l' argentea
Luna al tuo piè formò.

Tu nella mente attonita
Volgevi il grande evento:
Ma come lungi attenua
Navil, che poi col vento
Fassi gigante e approssima
Terror degli empj e duol:

472

Tal dalla cella al regio
Scanno t' ergesti, o Diva,
Ed i raminghi e naufraghi
Salvi adducesti a riva,
Il capo all' avversario
Col piè premendo al suol.



583/193

Digitized by Google

Digitized by Google